

Vino di Salerno Bianco o Rosso a L. 18 barile di litri 44 presso il Ristorante Vitorio Emanuele, Piazza Municipio, con grande deposito

in Via Gaetano Filangieri 55 —Vino Vecchio Monte di Procida L. 24 — Poso, Gragnano verillipo, Palma Campania, Chianti, Petrini L. 2,20 il fiasco.

de significato di affermazione strettamente socialista. E lucidamente, in forma popolare, spiegò chi sono i socialisti, che cosa vogliono, dove mirano.

Per aver appena un po' accennato al gran Tittoni fu interrotto dall'ispettore; ma Marvasi, dopo aver caldamente raccomandato alla folla di serbare la calma necessaria, anche di fronte alle provocazioni, replicò brillantemente, rigettando l'appunto del funzionario.

In ultimo un nostro compagno portò la sua parola ai compagni di lavoro, che invitò a compiere il loro dovere ed a seguire nelle sue lotte il partito socialista, che per i lavoratori combatte e soffre. Non nei soli periodi elettorali i socialisti sono in mezzo al popolo ma sempre ed ovunque, nella organizzazione e nella resistenza.

Tra gli applausi e le grida entusiaste di: **Viva Lucci**, il Comizio si sciolse pacificamente.

Mentre il giornale andava in macchina, nella Sede della Sezione Socialista, Vicaria Vecchia a Forcella 64, ieri sera si teneva il 6.° nostro comizio, oratori Giovanni Lombardi, e i deputati Giovanni Bovio ed Ettore Cicco ti.

Grande folla, grande entusiasmo, e, non ci sarebbe bisogno di dirlo, discorsi elevati, spendidi.

Noterelle elettorali

In guardia

Alcuni socialisti indipendenti (leggi ladruncoli, spie, lenoni, ecc.) girano per i comitati elettorali degli avversari nostri in sezione Pendino, ad offrire, previo pagamento, documenti contro di noi.

Sappiamo — e per debito di lealtà lo pubblichiamo — che uno dei candidati avversari ha messo alle porte i mascelzoni, che spillarono quattrini al gonzo Principe di Canneto.

Mettiamo in guardia tutti coloro che ci leggono, contro quei farabutti i quali, possono se vogliono, pubblicare ciò che credono: concederemo loro ampia facoltà di prova, dinanzi ai patri tribunali.

La candidatura Piza

È sorta dall'accordo della parte così detta liberale, rappresentata dai fratelli Gargiulo, con quella clericale di Pendino: intermediari il cav. Quaranta, l'ex-consigliere Barra ed altri intimi di casa Gargiulo. I quali però da quest'accordo pare che vogliono ritrarre questo vantaggio: conservare Giovanni Gargiulo al posto di consigliere provinciale e offrire all'altro fratello Carlo la candidatura politica, al posto di Placido. Come nascerà questa cosa, non sappiamo, né c'importa soverchio. Certo il collegio Pendino non ne guadagnerebbe alcunché — *ambo arcades* — ed è perciò che noi abbiamo sin da ora cominciato a contrapporre una nostra candidatura.

Hanno avuto paura!

Gli ex-consiglieri Fortezza e Moriniello, che da lunghi anni covavano nell'animo il disegno di sottentrare all'on. Placido nel feudo della sezione Pendino, hanno invece — appena se n'è presentata l'occasione — abbandonato il campo. Perché, perché, colendissimi casalinghi? Noi vi avremmo forse insiguito, o ex-assessore de' lavori pubblici e non ingegnere Fortezza, con quella tale faccenda arbitrale di Benevento, di cui avemmo già ad occuparci su questo stesso giornale, e ci saremmo ben congratulati con voi, o signor Moriniello, che dal processo contro la camorra risultaste quello al quale l'on. Casale si benignava mandare le più lunghe liste per gli amministratori delle Opere Pie. Non c'è che dire: hanno avuto paura, proprio paura!

Pappone di Sandonato!

Chiama a raccolta. Ed agli elettori del mandamento Pendino raccomanda di votare per Piza, soprattutto per Piza, in ultima analisi per Vetere, ma mai per socialista, mai! È giusto: il signor duca sa perfettamente che Arnaldo Lucci, eletto al Consiglio Provinciale, gli squadrerebbe in viso le pagine dell'inchiesta Conti. E il signor duca da questa inchiesta non esce certo trionfalmente: lo sa tutta Napoli!

Gli onesti giornali borghesi

Dal **Don Marzio** di venerdì 18:
« Il comizio socialista.

« Oggi, come annunziamo, doveva aver luogo un pubblico comizio socialista per l'elezione al Pendino. Poiché la p. s. lo aveva proibito, i socialisti hanno cercato oggi riunirsi in un pianterreno nel largo degli Orfici. Ma anche questo tentativo di riunione è stato vietato dalle autorità. »

Dal **Corriere** di sabato, 19:

« Ieri sera, invece del proibito comizio nella piazza degli Azzimatori vi fu, nella sede della Federazione, un comizio pubblico in cui l'avv. F. P. Losardo sostenne la candidatura socialista del sig. Lucci.

« Stasera ultimo definitivo comizio nell'istesso locale. Parleranno gli onorevoli Bovio e Cicchetti e l'avv. Lombardi. »

Se riportiamo le notizie-documenti è per far sapere ai lettori (scarsi, in verità) di quei giornali in che modo sono serviti.

Che meraviglia se il **Corriere**, al primo nostro comizio, fece assumere gli intervenuti a cento, quando questi signori non sanno neanche dove i comizi hanno luogo, o li dicono non avvenuti, come fa quell'onesto Jago, che è **Don Pandolfo**?

La Sezione Economica della Direzione del Partito Socialista sta compilando un Manuale per il funzionamento delle organizzazioni operaie e tipi di statuti per cooperative di lavoro e di consumo, leghe di resistenza e di miglioramento, società di mutuo soccorso, ecc. Per raccogliere utili elementi prega pertanto le associazioni operaie ad inviare una copia del proprio statuto alla Direzione stessa (Piazza Montecitorio, 127, Roma).

Rivenditori... onesti

Raccomandiamo alle amministrazioni di giornali amici e avversari i sottotitoli rivenditori che hanno l'onesta abitudine di non pagare le copie che richiedono.

RENELLA SALVATORE, Acerra
LUIGI PIZZA, Palma Campania
OTTORINO BRUZIO, Rossano
GIOVANNI CUCATI, S. Giovanni a Teduccio
VINCENTO COSCIA, Morcone
FRANCESCO MOSCHETTI, Aversa
CIRCOLO SOCIALISTA (!!), Bari
GRIFFI FILIPPO, Altamura
ANTONIO CIRIELLO, Campagna
EUGENIO MOLLO, Massalubrense
L. CAVALLLO, S. Vito de' Normanni
ORESTE DEL GIGLIO, Rodi Garganico.

Un compagno, DE PACE di Brindisi, e un ff. da sindaco, VINCENZO RIPOLI, da Corato (si spieghi essendo *magna pars* di quell'amministrazione andata a monte per opera della *Propaganda*) hanno la stessa lodevole abitudine.

Ai posteri!

Solo per equivoco fu segnato il nome del sig. Vincenzo Bianchi, il quale è perfettamente in regola nella nota dei morosi: si trattava invece di un Tomaso Bianco. Chiediamo scuse la signor Bianchi, per l'involontario errore.

Notizie di Partito

Convocazione

La Sezione Socialista Napoletana è convocata martedì 22 cor., alle ore 19 1/2, nella sede sociale Vicaria Vecchia a Forcella, 24, per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1) Ammissione di nuovi soci.
- 2) Relazione finanziaria della Sezione;
- 3) Elezione del Comitato Direttivo.
- 4) Interpellanze e proposte varie.

Senza la tessera di socio, nessuno potrà prendere parte alla seduta.

Avviso ai morosi

Dovendosi chiudere il bilancio della Sezione, per essere presentato ai revisori ed all'Assemblea, sono pregati i soci morosi di versare prontamente le quote d'adesione al Partito.

LA NOSTRA INCHIESTA

Come si davano le concessioni regnando Casale e Summonte

Come venivano date le concessioni, nelle opere pubbliche, sotto la duplice dittatura criminale? E' chiarissimo: o per ragioni elettorali o per... cointeressanze dell'elemento casalingo nella Giunta. Ma di quale specie erano queste cointeressanze? Evvia, dopo le risultanze del processo contro Casale che fu poi il processo a tutta la camorra napoletana, sarebbe superfluo, se non ingenuo, ritornarci su! Senonché, perché il pubblico napoletano non creda che noi amiamo apotegmicizzare semplicemente, ricordiamo i nomi di alcuni signori che ebbero molte delle migliori concessioni: il cav. Giuseppe Russo di Miano, di cui tutti conoscono le strette relazioni col de Siena, qualche ingegnere, fratello di qualche assessore e referendario casalingo, il figlio del Casale ecc. ecc.

Or avveniva che, quando i concessionari non erano nelle buone grazie della banda o non volevano sottostare ai suoi voleri, si creavano loro mille difficoltà. Era tutto un lavoro infernale: la Commissione d'inchiesta crediamo abbia già appurato qualche cosa. Figurarsi che pe' lavori sul Cimitero l'Attanasio pretese una tassa non ancora votata dal Consiglio, tassa che non si faceva per altro pagare che a quelli che non sapevano metter bene i piedi a terra o rivolgersi ai compari! Se ne domandi qualche cosa alla Congrega di San Pietro e Paolo Rosa Coeli, ed all'ing. Francesco Paolo Gallo.

E il Consiglio Tecnico che faceva? Sulle prime, in verità, tentò opporsi in ogni modo. Ma allora successe questo: quando il de Siena, s'avvide che tanto per la convenzione de' tramways — su cui crediamo d'esserci intrattenuti abbastanza nello scorso numero — quanto in tutte le altre grosse imprese e concessioni di opere pubbliche, se lo trovava sempre contro, ne propose sic et simpliciter la soppressione. La deliberazione veramente non passò, perché il Cavasola, malgrado le opposizioni, le controdeduzioni e le repliche della Giunta, l'annullò, ma il de Siena, che persino in Consiglio non risparmiò di attaccare acerbamente il Prefetto facendosi richiamare dal prudentissimo Summonte, non si spaventò e fece produrre ricorso al Consiglio di Stato. Naturalmente il Consiglio di Stato respinse il ricorso, e l'Ufficio tecnico resta.

Ma con tutto questo lavoro, che noi amiamo ricordare per mostrare come la banda s'avvalga di tutti i mezzi pur di raggiungere i suoi fini, fu raggiunto in qualche modo lo scopo... Dato l'attrito e dato l'elemento, di cui il Consiglio Tecnico era in gran parte composto, l'amministrazione Summonte se lo trovò contro meno ostile alle sue ignobili proposte. E queste passavano, ed il Consiglio naturalmente approvava!

E la gazzarra perdurò anche sotto il sindacato Campolattaro. Ne chiamiamo a testimonianza uno che deve saperne qualcosa: il marchese di Campolattaro in persona. Spesso in Consiglio Comunale egli, egli stesso, sindaco di Napoli, si rivolgeva ai consiglieri dissidenti della maggioranza, pregandoli caldamente di parlare contro certe brutte deliberazioni. E quando qualcheuno gli osservava che era per lo meno strano, che egli, il marchese Campolattaro, permettesse nella sua

qualità di sindaco certe deliberazioni che ripugnavano al marchese Campolattaro, napoletano e non disonesto, il poveretto si stringeva nelle spalle e tutto umiliato dichiarava che non poteva tacere il suo disgusto contro certe porcherie della parte cammorristica della Giunta, ma che si sentiva impotente a tenervi testa.

Ah, miserabile commedia della vita pubblica napoletana!

Il voltafaccia del « Mattino » indecenze varie

Chiedemmo conoscere le ragioni per le quali il *Mattino* di punto in bianco si era voltato contro Gianturco. Nessuna risposta, e noi, in verità, non l'aspettavamo. Il pubblico potrà facilmente intuire, e noi lasciamo la risposta alla sua intelligenza.

Il *Mattino* però continua, e non più in pappardella di fondo, ma in note di cronaca, in secche e sparte notizie di *corpo sette*. Adesso il *Mattino* parla di *gianturcata* e siigna della nomina di cavaliere conferita al cancelliere della nostra Corte di Cassazione, mentre vi sarebbero tanti altri più degni. Ah! la lingua batte forse dove il dente duole! Vi saranno certamente altre persone degne del cavalierato, ma perché non ne deve essere degno un funzionario, con quarantanni di buon servizio? A noi importa poco delle croci che si conferiscono: anzi riteniamo che un galantuomo dovrebbe offendersi della croce conferita a tanti ladri. Ma poiché la cosa è in uso, perchè dunque il cancelliere della Cassazione non doveva essere crocifisso? Anche su di ciò noi chiedemmo una risposta, sicuri, però, di non ottenerla.

Ed ora passiamo alle indecenze varie.

Il giorno 7 novembre 1898 il Consiglio di Disciplina dei Procuratori, presieduto dal commendatore Francesco Bellucci-Sessa, proponeva al Guardasigilli si fosse conferito la croce di cavaliere all'avv. Natale, uno dei redattori del *Mattino*. La proposta pare fosse appoggiata anche dalla Procura Generale, ma il Cavasola dette parere contrario e la croce non venne.

Oggi la proposta è tornata a galla, e pare sia stata appoggiata dal Tittoni. Ma il Ministro Gianturco non ne ha voluto sapere.

Ora noi domandiamo al Consiglio di Disciplina dei Procuratori con quanta decenza e con quanta leggerezza si procede a certe proposte: una delle due: o le croci si ritengono dal Consiglio come onorificenze, ed allora doveva il Bellucci-Sessa proporre il Natale pel conferimento dell'ordine equestre di *Gibus*; o si ritengono delle buffonate ed allora cominciamo dal conferire analogo titolo al presidente, che è commendatore.

Questo per oggi: la questione, però, non finirà qui.

Ci si dice che alcuni amici e leccazampe del *Mattino*, per dare uno smacco a Gianturco, abbiano dato a costui *tre voti* in occasione delle elezioni al Consiglio dell'Ordine.

Che Tittoni!

Alla « Ruggiero Bonghi »

Cortesi informatori, dopo aver letta la nota della dallo stesso titolo dello scorso numero, ci informano che il berretto ginnastico, pel quale gli allievi pagarono due lire e che noi domandavamo da quale regolamento fosse prescritto, lo è dal regolamento interno della *Ruggiero Bonghi*. Ora noi potremmo dietro ciò muovere obiezioni sull'opportunità o meno di simile prescrizione in rapporto alle condizioni delle famiglie degli allievi, ma poiché un regolamento così statuisce non ci è lecito avanzare altri dubbii.

I quali berretti già sono stati distribuiti, ci aggiungono i cortesi informatori. Non così si può dire per le pagelle scolastiche che richiedono ancora ulteriore lavoro, come noi del resto supponevamo. E non ci resta quindi che, come l'altra volta, sollecitare un po' di solerzia senza indugiarsi sul fatto che il 50 cent., pagati per dritto di segreteria ed oggidì aboliti, non siano stati retribuiti così alla *Ruggiero Bonghi* come ci pare anche altrove.

Si sa, acqua passata ecc. ecc. Sarà per un'altro anno, almeno ce l'auguriamo.

Esattezza municipale

Renato Tufari, domiciliato alla Salita Tarsia 49, quando si annunziò che si sarebbe dovuto procedere ad un nuovo censimento, avanzò domanda in carta da bollo al Municipio, chiedendo nella sua qualità di orfano d'impiegato comunale di poter far parte del personale che sarebbe all'uopo occorso.

Dopo qualche tempo, quando vide che già s'iniziavano le prime nomine, rivolse un *memorandum* al Summonte e naturalmente non ottenne risposta. Sopraggiunta la fortunata *débacle* il Tufari non si scoraggiò e mandò un secondo *memorandum* al regio commissario. E neanche stavolta ottenne risposta.

Ora vedendo chiamare i richiedenti per lettera alfabetica, il Tufari si è recato in persona al Municipio e con sua somma meraviglia s'è sentito dire che a palazzo San Giacomo non esistono tracce né della domanda in carta da bollo, né del primo *memorandum* e neppure... del secondo. Ma bene, ma proprio bene!

E' un fatterello, diranno i soliti. Ebbene noi abbiamo voluto denunciarlo perché siamo convinti che esso non sia che l'indice della perenne confusione, che regna a palazzo San Giacomo. Purtroppo!

Ma bravo Summonte!

Dalla Commissione per la revisione delle liste elettorali fanno parte:

Claudio Visco, per la sezione San Ferdinando

ove com'è ben noto, egli si porta ed è stato un tempo consigliere provinciale.

Alfonso Morinello, per la sezione Pendino, ove solamente la presenza del socialista, lo ha indotto a non presentarsi.

Del Piano, per la sezione Mercato, che tutti conoscono quale il grande elettore dell'on. Giucoco Piccolo.

Ma bravo Summonte! Fu bene onesto quando consigliò la commissione che oggi sovraintende alla revisione delle liste elettorali.

Nel collegio di Masaniello

I tre impiegati *albertini*, tra i quali il Caloprisco, che noi denunziammo nell'ultimo numero come asserviti all'on. *Gioco Piccolo*, del quale facevano gli interessi nel lavoro elettorale, manomettendo la giustizia, e gli interessi del pubblico, hanno avuta la sorte dell'altro denunziato da noi, il colendissimo signor De Sippo, e cioè sono stati traslocati dalla sezione municipale di Mercato, ad altre della città.

Condoglianze!

Nella Sezione Vicaria

Un altro impiegato, il signor Cimmino, asservito forse al padrone caduto, l'ex maestro Magliani, s'è ficcato in testa che un nostro compagno sia agiato, (desidererebbe tanto di esserlo) mentre in effetto stenta, col suo lavoro, la via. E ne farebbe testimonianza, non la sola sezione Vicaria, dove il nostro compagno abita, ma Napoli, che lo conosce.

Il signor Cimmino non vuole rilasciare il modulo N. 17.

Raccomandiamo questa egregia persona (dopo avere controllata l'esattezza della nostra notizia, si sa) alla Commissione d'Inchiesta.

Il signor Cimmino si trincerava dietro il parere di un qualunque notevole. Ma chi è questo signore, che fa ricca la gente, che non lo è?

Processo Ferrara

La Sezione d'accusa ha pronunziato Venerdì scorso la *Sen'enza* contro il maresciallo Ferrara l'uccisore del povero Mariano Picardi.

La Sentenza dispone un proseguito d'istruttoria avocata a sé dalla Sezione d'accusa, e che sarà affidata forse allo stesso relatore Petilli.

L'on. Colosimo che già aveva trombettato ai quattro venti la sicura assoluzione ha ottenuto un'altra vittoria forense che può fare il paio con quella del processo del suo Casale.

L'istruttoria affidata ad un giudice come Petilli non potrà che confermare ed assodare le gravi accuse di cui è incolpato il maresciallo.

Per i salvatori dei naufraghi

In Francia

Parigi, 18. ore 5,20 pom. — In consiglio dei ministri fu deciso che Lannessan presenterà oggi un progetto per conferire la croce della Legione d'onore a coloro che maggiormente si distinsero nei salvataggi delle ultime burrasche.

(Dalla *Tribuna* del 19 gennaio)

In Italia

Il giorno 14 ultimo alcuni marinai di Torre del Greco riuscirono a salvare una lancia della R. Nave *Dandolo*, capovoltasi a due miglia dalla spiaggia Cavalieri, in seguito a una forte raffica di N. N. E.

Aggrappati alla chiglia della lancia, nudi e mezzo morti di freddo, furono ritrovati nove uomini della nave *Dandolo* (tra cui quattro ufficiali) e furono soccorsi di cure e d'abiti dagli stessi marinai. Fu pure tratta a terra la lancia con quasi tutti gli oggetti dispersi.

La mattina seguente i marinai che avevano proceduto ai salvataggi furono chiamati alla Capitaneria del Porto di Torre del Greco, ove, presenti due Tenenti di Vascello salvati, appresero che si voleva gratificarli dell'opera di salvataggio della vita e della barca, e della dispersione di piccoli oggetti di vestiario, con *sei lire* a persona. Essi rifiutarono, allegando di avere dritto anzitutto ad una ricompensa del Ministero e non ad una così irrisoria ricompensa da parte di privati.

Ci si riferisce da alcuni dei marinai suddetti, che, al rifiuto d'accettare la somma di sei lire prima e di otto lire dopo, furono tutti *minacciati di arresto* dal capitano del porto; e che i inoltre uno degli ufficiali uscì a dire: « se non vi basta fateci citare: ma sappiate che tra giorni il *Dandolo* piglia il largo.

Venuti a Napoli, i marinai si presentarono al Comandante del 2.° dipartimento navale, e questi non trovò la cosa di sua competenza. Salgono a bordo del *Dandolo* hanno la grata sorpresa di trovarvi uno degli ufficiali salvati, che finge di non riconoscerli, anche dopo ch'essi ebbero declinato le loro qualità. Un ufficiale, a terra spiegò che questo si fa per *spirito di corpo* (!!) Alla capitaneria di Porto si sentono dire che essa è incompetente. A Torre del Greco si persiste nel ricompensarli in modo irrisorio.

È questo il fatto puro e semplice; facciamo il commento i lettori. Noi crediamo che si tenti nascondere la verità: per esempio il *Pungolo* afferma che all'opera di salvataggio procedettero un delegato e altri agenti della forza pubblica, mentre a Torre del Greco tutti sanno che vi procedettero solamente i marinai Macale Errico, Menella Andrea, Polio Francesco, Sannolo Giosue, Di Cristo Antonio, Giuseppe e Giovanni, Colantonio Gennaro, Barbarossa Eugenio, Sorrentino Pasquale; e poi Serpa Antonio e Costabile Francesco, l'uno guardia campestre, l'altro municipale.

Ci dispiace poi di non potere mandare ai posteri i nomi dei bravi ufficiali che hanno mostrato un così eroico disprezzo della propria vita (dopo il pericolo) fino al punto da valutarne il salvataggio non più che lire sei!